



NO è la conclusione di un **viaggio alla ricerca del padre** che inizia dalla soffitta di casa per poi esplorare gli anni bui del fascismo fino al suo tracollo e infine interrogarsi sul senso profondo di appartenenza a un popolo, del sentire su di sé un'eredità scomoda con la quale è necessario fare i conti. È uno spettacolo-cantiere della **memoria collettiva** che vuole restituire immagini più che emettere sentenze, ripercorrendo la storia italiana dagli anni Venti al dopoguerra e narrando fatti spesso ignorati o trattati marginalmente dai libri di scuola.

NO è la storia de **L'altra resistenza**, quella di seicentocinquantamila soldati del Regio Esercito che, in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, senza accordi prestabiliti, senza riunioni di partito, rifiutarono di aderire alla repubblica sociale di Mussolini e quindi combattere a fianco dei tedeschi, a costo di sofferenze atroci e, per cinquantamila di loro a costo della vita.

E alle sofferenze di venti mesi di prigionia si aggiunse la beffa del ritorno.

"E la patria ci accolse con fastidio e indifferenza! Noi eravamo i testimoni imbarazzanti dell'8 settembre, quando il re e Badoglio in fuga ci avevano piantato alla mercé della furia tedesca. Per gli ex repubblicani eravamo traditori e avversari. Per i partigiani egemoni e per lo più repubblicani eravamo i fratelli più numerosi dell'"altra resistenza" e potevamo dare ombre ma eravamo anche i relitti del Regio Esercito, correo delle guerre fasciste ma riscattatosi innescando la Resistenza e addestrando i primi partigiani! Stavamo sullo stomaco a tutti e il nostro contributo essenziale alla libertà e alla democrazia non fu ricordato nelle scuole! E dire che i primi articoli della nostra Costituzione nacquero nei Lager (ne fui testimone!) poi trasferiti in Italia da alcuni IMI "padri costituenti"! Ricordo le tavole rotonde clandestine, col palo alla porta, col bianco Lazzati, il rosso Natta, l'azzurro Guareschi e verdi repubblicani, liberali...! Anche le idee di un'Europa Unita nacquero nei Lager dai contatti tra gli "schiavi di Hitler" di 21 nazioni europee!"

Sono le parole di Claudio Sommaruga da ricordare a coloro che oggi, con una leggerezza imbarazzante, si considerano euroscettici.

Sono figlio di internato e vorrei che il gesto di questi eroi senza nome fosse noto a tutti, in particolar modo alle nuove generazioni, perché convinto che la **resistenza senz'armi** di seicentomila IMI può indicare agli italiani di oggi un modo per uscire dal buio morale e materiale in cui brancolano.

"Dobbiamo restare con i piedi per terra: su questa terra che vedete, con il suo fango, con le sue buche, con le sue pietre; se vogliamo un fiorellino in questa desolazione dobbiamo piantarcelo con le nostre mani e coltivarlo con il nostro amore".

Discorso del col. Pietro Testa ai soldati nel lager di Wietzendorf.

scritto e interpretato da **Giacomo Vallozza**

audio, luci, elaborati video **Daniela Vespa**

regia **Giancarlo Gentilucci**

Durata dello spettacolo: 70 minuti circa. Foto di scena Paolo Porto.

L'attore è disponibile all'incontro con il pubblico dopo lo spettacolo.

Per informazioni sul progetto

Giacomo Vallozza - 3334345591 - violagazza@gmail.com